

■ ■ **Benessere** Indagini sull'invecchiamento e sulla celiachia alla fiera Sana di Bologna

Dimmi cosa mangi...

Studi genetici per mascherare la risposta immunitaria al glutine

di Cristina Cimato

Un'ospite illustre, la scienziata ed ecologista indiana Vandana Shiva, e un anniversario importante, quello dei 25 anni, che racchiude un intento: avvicinare Sana, il salone internazionale del biologico e del naturale, a Expo 2015. La fiera, che ha luogo a Bologna e termina oggi, «vuole essere il vettore che porterà il biologico nel cuore dell'evento clou del 2015», ha affermato Duccio Campagnoli, presidente BolognaFiere. L'edizione di Sana sembra proprio avere come fine quello delle sinergie virtuose. Dalla collaborazione tra l'Istituto di scienze della salute e il Dipartimento di nutrizione e gastroenterologia dell'Università di Bologna è scaturito un accordo con l'ente fiera di Bologna per promuovere la ricerca in ambito industriale, ovvero trasformare gli studi clinici in idee e progetti, mettendo in contatto il mondo scientifico con quello industriale. È stato quindi identificato in Sana il luogo ideale di convergenza per alcune tematiche di rilievo come quella relativa alla terza età, all'invecchiamento come risorsa ma anche come problema che porta con sé problematiche degenerative come la demenza e il deficit mnemonico, ma anche le difficoltà legate alla sessualità e al mantenimento della salute ossea. «Un altro tema al quale è stato dato ampio spazio è la celiachia, anche in virtù delle recenti evidenze scientifiche che suggeriscono una più vasta incidenza della malattia rispetto alle diagnosi effettuate», ha commentato Enrico Roda, professore di gastroenterologia all'Università di Bologna e presidente dell'Istituto di scienze della salute, «il 90% dei celiaci adulti non sa di soffrirne perché i sintomi non sempre si manifestano a livello dell'apparato gastroenterologico, ma possono invece influire sulla tiroide, sul cervello con forme depressive o sull'area ginecologica e altre ancora». A livello intestinale, invece, ci sono alcune patologie che, in caso di autodiagnosi, possono essere malinterpretate e associate all'intolleranza al glutine, come la sindrome del colon irritabile. «Molte persone che ne soffrono decidono in modo spontaneo di adottare una dieta priva di glutine, evidenziando benefici e benessere», ha precisato l'esperto, «dopo un breve periodo, però, la sintomatologia si ripresenta. Ci sono poi i celiaci potenziali, un'ampia zona grigia di persone che senza essere celiache accusano malessere quando assumono alimenti con glutine». Un dato però sembra incontrovertibile: la popolazione che soffre di questa intolleranza è in aumento. Ecco perché la comunità scientifica è impegnata in modo determinato a trovare soluzioni che superino la dieta priva di glutine. Sono in corso studi



che mirano a individuare strategie per desensibilizzare il glutine, mascherando quindi la risposta immunitaria a livello genetico, così come lavori sperimentali per la messa a punto di un vaccino. «Siamo speranzosi, ma c'è ancora molta strada da fare», ha aggiunto Roda, «siamo però al contempo di fronte a un'evoluzione dell'ingegneria genetica che ci permetterà di codificare interamente il microbioma dell'apparato gastrointestinale, ossia una massa di batteri di cui oggi si conosce solo il 50% delle specie e che contribuisce in modo decisivo allo stato di salute dell'organismo. Si può pensare, per esempio, di selezionare una classe di batteri in grado di deglutinare il grano. Alcune sperimentazioni simili sono già in corso per quanto riguarda il colesterolo, attraverso l'utilizzo di un batterio identificato di recente che genera un acido della bile, buon regolatore del metabolismo intermedio». (riproduzione riservata)